

La Pasqua: festa ebraica o cristiana?

GLI INSEGNAMENTI FONDAMENTALI DELLA PASQUA EBRAICA

(Esodo 12:1-5)

“Il Signore parlò a Mosè e ad’Aaronne nel paese d’Egitto, dicendo: "Questo mese sarà per voi il primo dei mesi: sarà per voi il primo dei mesi dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il decimo giorno di questo mese, ognuno prenda un agnello per famiglia, un agnello per casa; se la casa è troppo poco numerosa per un agnello, se ne prenda uno in comune con il vicino di casa più prossimo, tenendo conto del numero delle persone. Voi conterete ogni persona secondo quello che può mangiare dell'agnello. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, dell’anno; potrete prendere un agnello o un capretto... " Questa solennità fu istituita prima della decima piaga, in cui furono colpiti tutti i primogeniti, degli uomini e dal bestiame, presenti in Egitto,

I. UNA FESTA EBRAICA

La Pasqua ebraica è ancora oggi la più grande festa del popolo d'Israele, quella in cui si commemora la liberazione dalla schiavitù d'Egitto.

Secondo il calendario ebraico, la celebrazione della Pasqua cade nella notte tra il 14 e il 15 del mese di Nisan (Marzo/Aprile), Con il mese di Nisan, inoltre, Inizia per gli ebrei l’anno religioso.

La Legge di Mosè prescriveva che quattro giorni prima della festa fosse scelto un agnello (o un capretto) senza difetto (Esodo 12:3-5): “Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il decimo giorno di questo mese, ognuno prenda un agnello per famiglia, un agnello per casa; se la casa è troppo poco numerosa per un agnello, se ne prenda uno in comune con il vicino di casa più prossimo, tenendo conto del numero delle persone. Voi conterete ogni persona secondo quello che può mangiare dell'agnello. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, dell'anno; potrete prendere un agnello o un capretto”.

Era da tenere in serbo fino alla sera del 14° giorno, quando ognuno si sarebbe riunito con la propria famiglia, o a gruppi di famiglie, per immolarlo.

". Il significato originario è ben conservato in "pass over " vocabolo con cui gli inglesi indicano la Pasqua. Il vocabolo Pasqua deriva, infatti, dall'ebraico "pesàch ", una parola che significa "passare oltre”.

Si tratta di un chiaro riferimento alla decima piaga d'Egitto e la morte del primogeniti, In cui l'Angelo distruttore "passò oltre" le abitazioni degli Ebrei e non uccise neppure uno dei

loro primogeniti (Esodo 12:4-13): "Lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese, e tutta la comunità d'Israele, riunita, lo sacrificherà al tramonto. Poi si prenda del sangue d'agnello e lo si metta sui due stipiti e sull'architrave della porta delle case dove lo si mangerà. Se ne mangi la carne in quella notte; la si mangi arrostita al fuoco, con pane azzimo e con erbe amare. Non mangiatelo poco cotto o lessato nell'acqua, ma sia arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le interiora. Non lasciatene avanzo alcuno fino alla mattina. Quello che sarà rimasto fino alla mattina, bruciatelo con il fuoco. Mangiatelo in questa maniera: con i vostri fianchi cinti, con i vostri calzari ai piedi e con il vostro bastone in mano; e mangiatelo in fretta: è la Pasqua del SIGNORE. Quella notte io passerò per il paese d'Egitto, colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, tanto degli uomini quanto degli animali, e farò giustizia di tutti gli dèi d'Egitto. Io sono il SIGNORE. Il sangue vi servirà di segno sulle case dove sarete; quand'io vedrò il sangue, passerò oltre, e non vi sarà piaga su di voi per distruggervi, quando colpirò il paese d'Egitto. Quel giorno sarà per voi un giorno di commemorazione, e lo celebberete come una festa in onore del SIGNORE; lo celebberete di età in età come una legge perenne. Per sette giorni mangerete pani azzimi. Fin dal primo giorno toglierete ogni lievito dalle vostre case; perché, chiunque mangerà pane lievitato, dal primo giorno fino al settimo, sarà tolto via da Israele. Il primo giorno avrete una riunione sacra, e un'altra il settimo giorno. Non si faccia nessun lavoro in quei giorni; si prepari soltanto quello che è necessario a ciascuno per mangiare, e non altro. "

Nota: Nel I sec. dell'era cristiana, quando la lingua in uso era il greco, il termine divenne "pascha", parola che fu mutuata anche dalla lingua latina» Dal latino all'italiano il passo è stato breve.

Il Nuovo Testamento non lascia dubbi sul simbolismo fondamentale della Pasqua Ebraica, "... poiché anche la nostra Pasqua, cioè Cristo è stata immolata" (1Corinzi 5:7). Infatti, adempiendo perfettamente il piano divino, Gesù morì nelle medesime ore in cui gli Ebrei sacrificavano l'agnello pasquale (Matteo 26:2): «Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua, e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso». (Giovanni 19:14-16): "Era la preparazione della Pasqua, ed era l'ora sesta. Egli disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!» Allora essi gridarono: «Toglilo, togliilo di mezzo, crocifiggilo!» Pilato disse loro: «Crocifiggerò il vostro re?» I capi dei sacerdoti risposero: «Noi non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso ".

Esaminando la celebrazione della Pasqua, quindi, se ne trae una chiara figura profetica della redenzione ottenuta da Cristo, "...l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo" (Giovanni 1:29).

II. IL SACRIFICIO: LA PURIFICAZIONE

"Lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese, e tutta la comunità d'Israele, riunita, lo sacrificherà al tramonto. Poi si prenda del sangue d'agnello e lo si metta sui due stipiti e sull'architrave della porta delle case dove si mangerà" (Esodo 12:6-7).

Il sacrificio pasquale non doveva essere assolutamente improvvisato. L'animale, selezionato secondo i requisiti fissati da Dio, era attentamente osservato per quattro giorni, in modo da accertarsi della sua effettiva idoneità a addossarsi le contaminazioni dei peccatori. Tanta scrupolosità era dovuta al fatto che esso rappresentava il Messia, l'uomo nato puro dall'inclinazione a peccare, subentrata nella natura umana a causa della caduta di Adamo.

Gesù, come anticipava l'agnello, sarà provato durante la Sua intera vita sulla terra, senza che mai si sia riscontrata macchia di alcuna trasgressione. L'apostolo Pietro evidenzia la celeste preparazione e l'assoluta perfezione del sacrificio di Cristo, ponendolo al di sopra dei metalli più nobili della terra, quando scrive: "Sapendo che non con cose corruttibili con argento o con oro, siete riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia. Già designato prima della creazione del mondo, egli è stato manifestato negli ultimi tempi per voi..." (I Pietro 1:18-20).

La caduta dell'uomo non ha preso Dio di sorpresa: Egli sapeva già che la Sua creatura si sarebbe corrotta, ma nel Suo eterno amore aveva già provveduto un perfetto strumento per la sua redenzione. Il trascorrere dei millenni non scalfisce minimamente l'efficacia purificatrice dell'opera del Signore: "Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno" (Ebrei 13:8).

L'Apostolo Pietro, poi, riferendosi ancora a Gesù, aggiunge: "Egli non commise peccato e nella sua bocca non si è trovato inganno. Oltraggiato, non rendeva gli oltraggi; soffrendo, non minacciava, ma si rimetteva a Colui che giudica giustamente" (I Pietro 2:22-23).

Il sangue doveva essere asperso sugli stipiti e sull'architrave delle porte, ma non sulla soglia, simboleggiando l'inestimabile sacrificio di Gesù, che può purificare l'uomo più indegno e corrotto, ma non deve essere calpestato, profanato da chi si illude di sfruttare la bontà di Dio senza rispettare la Sua volontà.

Dio avrebbe così "guardato" al sangue del sacrificio come ad un rivestimento di giustizia, posto sulla vita degli individui rifugiati all'interno della casa. Si trattava pertanto di una salvezza unicamente basata sulla fiducia nel valore purificatorio del sangue agli occhi di Dio.

L'Ebreo non poteva fare nulla di più per scampare dalla morte! È scritto di Mosè: "Per fede celebrò la Pasqua e fece l'aspersione del sangue affinché lo sterminatore dei primogeniti non toccasse quello degli Israeliti" (Ebrei 11:28), Allo stesso modo, I credenti In Cristo sono salvati dal giudizio sul peccato che è nel mondo, e quindi nella natura umana, non per quello che essi sono in sé stessi, ma perché Dio li vede attraverso la giustizia di Cristo,

infatti "Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue..." (Romani 3:25).

Ecco l'Agnello di Dio! Ecco la Pasqua, il "passare oltre" di Dio, che mirava già a Gesù immolatosi secoli dopo sulla croce, quando affermava: "... quando io vedrò il sangue, passerò oltre, e non vi sarà piaga su di voi per distruggervi..." (Esodo 12:13).

III. IL PASTO: LA COMUNIONE

"Se ne mangi la carne in quella notte, la si mangi arrostita al fuoco, con pane azzimo ed erbe amare. Non mangiatelo poco cotto o lessato nell'acqua, ma sia arrostita al fuoco con la testa, le gambe e le interiora. Non lasciatene avanzo alcuno fino alla mattina. Quello che sarà rimasto fino alla mattina, bruciatelo con il fuoco" (Esodo 12:8-10).

In occasione della prima celebrazione della Pasqua, avvenuta in Egitto, l'agnello fu immolato nelle case, ma con l'istituzione del Tabernacolo, e successivamente del Tempio, la legge ordinerà a tutti di immolare il sacrificio nel santuario (Deuteronomio 16:5-8): "Non potrai sacrificare l'agnello pasquale in una qualsiasi delle città che il SIGNORE, il tuo Dio, ti dà. Sacrificherai l'agnello pasquale soltanto nel luogo che il SIGNORE, il tuo Dio, avrà scelto come dimora del suo nome; lo sacrificherai la sera, al tramontar del sole, nell'ora in cui uscisti dall'Egitto. Farai cuocere la vittima e la mangerai nel luogo che il SIGNORE, il tuo Dio, avrà scelto; la mattina te ne potrai tornare e andartene alle tue tende. Per sei giorni mangerai pane azzimo, e il settimo giorno vi sarà una solenne assemblea, in onore del SIGNORE tuo Dio; non farai nessun lavoro".

Così, per celebrare la Pasqua, ogni ebreo doveva recarsi al Tempio di Gerusalemme, dopodiché si ritirava in casa di parenti o amici (Matteo 26:17-18): "Il primo giorno degli azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo la Pasqua?» 18 Egli disse: «Andate in città dal tale e ditegli: "Il Maestro dice: 'Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te, con i miei discepoli'".»." e lo consumava arrostito (Esodo 12:8): "Se ne mangi la carne in quella notte; la si mangi arrostita al fuoco, con pane azzimo e con erbe amare".

Nota: In seguito alla distruzione del Tempio (70 d.C.) e alla cessazione dei sacrifici, la Pasqua ebraica tornò a essere una cerimonia esclusivamente di carattere familiare.

Ancora oggi le usanze relative alla cena di Pasqua sono fortemente legate alla tradizione biblica. In particolare, si consuma l'agnello accompagnandolo con pane non lievitato ed erbe amare, tutti alimenti con valore simbolico:

- l'agnello rappresenta il sacrificio sostitutivo;
- il pane non lievitato ricorda la partenza frettolosa dall'Egitto;

- le erbe amare ricordano le sofferenze e le amarezze della schiavitù in Egitto.

Affermare che il sangue di Gesù è stato sparso al Calvario non è sufficiente, se poi gli uomini non nutrono personalmente la propria vita di tutte le virtù del Suo carattere.

Avere comunione con Dio non significa soltanto dare un'adesione mentale a dottrine: occorre assimilare nell'intimo del cuore la potenza della vita di Cristo offerta per noi. Gesù si riferiva certamente ad un simile significato metaforico, quando disse: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me, ed io in lui" (Giovanni 6:56).

Il comando divino di consumare interamente le carni dell'agnello poteva unire due famiglie vicine. Tutti i componenti partecipavano in tale modo ad un banchetto che stringeva in una comunione particolare: la condivisione della fede nello stesso Salvatore e dell'ubbidienza allo stesso Signore.

Gesù l'Agnello di Dio, non soltanto purifica ogni anima, ma unisce tutti i membri del Suo popolo, costituito dai redenti di ogni luogo! (Efesini 4:4-6): "Vi è un corpo solo e un solo Spirito, come pure siete stati chiamati a una sola speranza, quella della vostra vocazione. V'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, e un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti".

IV. LA PASQUA: FESTA EBRAICA O CRISTIANA?

Né Gesù, né gli Apostoli né la Chiesa dell'era apostolica ritennero opportuno stabilire una festa annuale per ricordare il giorno della morte di Gesù. Molti nel mondo cristiano ignorano l'esistenza di una festa ebraica chiamata Pasqua e ritengono che sia il vocabolo, sia la festa siano nati in occasione della morte e resurrezione di Gesù Cristo. In realtà, i cristiani hanno usato un termine e una festa già esistenti,

A. UNA FESTA PER I CRISTIANI?

Nel Nuovo Testamento non c'è traccia della celebrazione di una Pasqua cristiana da parte delle chiese. L'usanza si sarebbe diffusa soltanto dopo il primo secolo, in era sub-apostolica. Inoltre, la stessa data di celebrazione della Pasqua fu all'origine di un duro scontro tra le comunità cristiane del III-IV sec.

Nota: Nel II sec. d.C, infatti, le chiese erano solite fissarne il giorno in base all'inizio del mese lunare, per cui il giorno della settimana in cui si festeggiava non era mai lo stesso. Ben presto, però, importanti chiese come Roma e Alessandria iniziarono a celebrare la Pasqua esclusivamente di Domenica. Nel III sec. questo uso si affermò sempre di più, fino a quando durante il Concilio di Nicea (325 d.C.) l'imperatore Costantino "invitò" tutte le chiese a non seguire più l'usanza dei Giudei (il novilunio), ma a uniformarsi al nuovo principio.

Tuttavia, dovendo servire soltanto come simbolo, né Gesù, né gli Apostoli, né la Chiesa dell'era apostolica ritennero opportuno stabilire una festa annuale che ricordasse il giorno della morte di Gesù.

B. Alla Chiesa cristiana, invece, è stato prescritto di celebrare la Santa Cena, istituita da Gesù stesso in occasione della Sua ultima Pasqua con i dodici (Matteo 26:26): " Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo aver detto la benedizione, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: «Prendete, mangiate, questo è il mio corpo »; cfr, I Corinzi 11:23-26): "Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me. Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga»".

Conclusione: La Pasqua ebraica ha un indubbio valore per i cristiani, perché è figura del sacrificio di Cristo. Infatti, l'agnello pasquale è figura di Cristo Gesù, l'Agnello di Dio, immolato sulla croce, e tutto quel che concerne la festa biblica trova applicazione simbolica nel Suo sacrificio. L'Apostolo Pietro ci parla del prezzo del nostro riscatto: (1° Pietro 1:18-23):

"sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia. Già designato prima della creazione del mondo, egli è stato manifestato negli ultimi tempi per voi; per mezzo di lui credete in Dio che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria affinché la vostra fede e la vostra speranza siano in Dio. Avendo purificato le anime vostre con l'ubbidienza alla verità per giungere a un sincero amor fraterno, amatevi intensamente a vicenda di vero cuore, perché siete stati rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile, cioè mediante la parola vivente e permanente di Dio".

La consacrazione cristiana è un progressivo avanzamento nelle vie di Dio, che lascia sempre più alle spalle ogni schiavitù spirituale e morale, camminando in novità di vita, per seguire umilmente Cristo "L'Agnello, dovunque vada" (Apocalisse 14:4): "Essi sono quelli che non si sono contaminati con donne, poiché sono vergini. Essi sono quelli che seguono l'Agnello dovunque vada. Essi sono stati riscattati tra gli uomini per esser primizie a Dio e all'Agnello".

Ora come riscattati dal Signore apparteniamo a Lui per sempre.

IL PASTORE